Anno XLVIII – N. 462

SCJ corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». *(Lc 2, 29ss)*

FEBBRAIO SOMMARIO

ITS PROVINCIA
Lettera del Padre Provinciale per il mese di febbraio p. 03
Atti della Curia provinciale p. 04
CSA: Proposte 2015 & Ipotesi 2016-2017 p. 07
ECONOMI LOCALI Confronto a tutto campo p. 10
In margine alla Giornata per la Vita p. 12
CURIA GENERALE SCJ Atti p. 15
Viaggio in Congo & Lettera "mozambicana" p. 17
ASCOLTO & DIALOGO
Teologia Morale: appunti in latino del giovane Dehon p. 24
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DELLE COMUNITÀ p. 28
PSV: 34° Convegno di Camaldoli p. 30

Via Sante Vincenzi, 45 - 40138 Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

ANNIVERSARI ...DI ORDINAZIONE 2015

SAREMO IN FESTA
...ANCHE CON QUELLI CHE ABBIAMO DIMENTICATO

40mo di ***ORDINAZIONE***

Ilario Verri & Giuseppe Signori

"CRISTO È PER NOI IL PRIMO E L'ULTIMO, IL VIVENTE.
LA SUA VIA È LA NOSTRA VIA. CON TUTTI I NOSTRI FRATELLI CRISTIANI, SIAMO ATTIRATI A METTERE I NOSTRI PASSI SUI PASSI DI CRISTO, PER GIUNGERE ALLA SANTITÀ" (*REGOLA DI VITA, 13*).

ERRATA - CORRIGE

Diversamente da quanto riportato a p.4 del CUI n. 461 (gennaio 2015) la Settimana dehoniana a Capiago sarà nei giorni* 16-21 agosto, *non 16 - 30…!

PROVINCIA ITS

LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Carissimi confratelli,

durante l'incontro dei superiori maggiori delle Province dehoniane in Europa (Lisbona 11-15 gennaio) tra i vari temi si è affrontata la questione delle vocazioni alla vita consacrata e alla vita religiosa dehoniana. Una realtà che preoccupa ormai tutte le diverse Entità. I dati ufficiali della Congregazione al 31 agosto 2014 sono eloquenti: dei 299 studenti di voti temporanei 26 appartengono alle Entità europee e 5 su 89 sono i novizi.

Ci siamo chiesti se la vita religiosa sia destinata a scomparire in Europa. Certamente la nostra congregazione, come molte altre, sarà sempre meno eurocentrica, ma questo non può voler dire lenta agonia verso la più totale irrilevanza.

Quali siano le cause del calo vocazionale lo ripetiamo spesso. Il nostro è un tempo di secolarizzazione, fortemente segnato dall'individualismo, dalla fatica di fare scelte. È un tempo dove i cambiamenti culturali, come i modelli di vita, subiscono cambi anche repentini che mettono in crisi schemi interpretativi globali e totalizzanti. Siamo in un tempo caratterizzato dall'incertezza, dal dubbio, dal ripiegamento nel quotidiano e nell'emozionale; un tempo dove spesso la persona diventa merce; un tempo ricco di parole ma affaticato nel comunicare in profondità… e potremmo continuare.

Di fronte a questa realtà che si può fare? Effettivamente poco o nulla se crediamo di poter influenzare tale rappresentazione della realtà. Ma se – come ripete spesso il papa – la vocazione non va per logiche di reclutamento ma per attrazione, allora credo che possiamo fare molto. Non possiamo forse incidere sul mondo, ma di certo lo possiamo fare sul nostro "piccolo mondo", sulla nostra vita. La dura realtà vocazionale ci deve portare a riflettere sul modello di vita religiosa che abbiamo creato e continuiamo a perpetuare: lo stile di vita personale e relazionale; il modello di comunità, struttura abitativa; i tipi, i luoghi i modi di presenza pastorale. Siamo chiamati a ripensare il nostro stile di vivere i voti di povertà, obbedienza, castità che connotano nel profondo la nostra vita.

Se con coraggio affrontiamo noi stessi e la nostra vita, allora diamo un senso diverso ai molti sforzi che anche nella nostra Provincia stiamo cercando di mettere in atto nel campo della proposta vocazionale. Dobbiamo rimettere al centro la questione giovanile ma a partire dalla nostra vita. È sempre più centrale oggi – e per i provinciali questo è stato chiaro – la questione comunitaria. Lo so, lo diciamo spesso, ma senza vere relazioni fraterne non possiamo oggi "accogliere" nessuno né tantomeno attrarre qualcuno. Davvero la nostra vita comune è una via alternativa alle logiche del mondo e può far nascere il desiderio di cercare nella vita religiosa una risposta alla ricerca di senso? Oggi una vita umanamente e cristianamente significativa attrae molto più di molte opere straordinariamente organizzate e oliate.

Rimettere al centro l'esperienza di Dio come essenziale alla nostra vita, capace di aprire alla relazione fraterna dovrebbe essere la nostra prima preoccupazione, molto più dei numeri, delle opere, degli impegni personali. La qualità mondana della nostra vita – case, mezzi, beni – è già molto alta, credo anche troppo alta. È la qualità evangelica che forse ha bisogno di essere migliorata, affinata, accresciuta.

Se ai confratelli direttamente coinvolti nell'animazione giovanile, vocazionale e missionaria chiediamo maggiore impegno, acribia, creatività, sapienza, coraggio di rischiare nella loro attività con i giovani, a tutti noi dobbiamo chiedere non tanto un di più, ma il desiderio di essere quello che abbiamo voluto essere il giorno della nostra prima professione religiosa. La passione di quel giorno deve tornare a smuovere la nostra vita. Allora sono certo che saremo anche più collaborativi e partecipi alle molte iniziative che SAG e SAM stanno portando avanti quotidianamente a servizio dei giovani e della nostra Provincia.

In questi giorni è arrivata o arriverà la convocazione all'Assemblea delle comunità. Vuole essere una giornata non di "studio" sui risultati del Capitolo provinciale, ma una giornata di confronto sul modo di fare diventare scelte concrete per la vita di tutti i giorni alcune sue intuizioni. Che sono le nostre. Mi auguro che nelle comunità sappiamo confrontarci, nella diversità delle sensibilità, per camminare insieme e diventare dei piccoli centri attrattivi e significativi.

Come sempre ci sosteniamo reciprocamente con la preghiera e la stima. Un fraterno e cordiale abbraccio a ciascuno

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 – fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. n. A267/2014 Bologna, 31 dicembre 2014

M.R.Padre Generale
P. José ORNELAS CARVALHO
Curia Generalizia Sacerdoti S. Cuore di Gesù
Via del Casale di San Pio 20
00165 ROMA

***Oggetto*: Presa d'atto e o approvazione testi capitolari innovati in alcune parti (DP e PAP) o di nuova stesura (RFP e PE)**

Reverendissimo Padre Generale,
abbiamo rimesso alla Segreteria Generale, in data 04 e 09.12.2014, la documentazione sui lavori capitolari richiesta dal Segretario Generale nel Prot. 0297/2014, del 03.10 u.s., in versione cartacea e informatica, come richiesto.

1) In allegato alla mail datata 08.12.2014 abbiamo inoltre inviato per necessaria approvazione o opportuna verifica i seguenti documenti:

a) **DP 2014**, testo integrale e elenco delle modifiche e innovazioni introdotte al testo del Capitolo ITS X del 2008, approvato dal Superiore Generale e promulgato;
b) **PE 2014-2020,** completamente nuovo;
c) **PAP 2014,** innovato dall'apporto delle Comunità nei lavori preparatori al Capitolo XI e integrato dalle indicazioni e mozioni capitolari, in sintonia col tema del XXIII Capitolo Generale;
d) **RFP 2014**, testo elaborato in riferimento alla RFG promulgata dal Superiore Generale (Prot. n. P2014-0337).

2) In proposito, per facilitare il lavoro del Consiglio Generale, si fa notare che, come risulta dal Verbale della VIII Assemblea generale (24.X.2014) al § 3 «**Discussione e approvazione del PAP»**, nel confronto e dialogo prima della sua approvazione sono state «*elencate le mozioni presentate nei lavori di gruppo* (**allegato 42**)» e, nonostante alcune richieste di modifiche e obiezioni su questioni di metodo sollevate in assemblea, rilevato che non sussistevano mozioni significative di contenuto ma solo di carattere redazionale, l'Assemblea si disse «*concorde nell'affidare a un gruppo redazionale il lavoro di stesura definitivo, con la supervisione del superiore provinciale*».
La successiva votazione con voto palese per l'approvazione del PAP fece registrare 41voti favorevoli e nessun contrario o astenuto.

3) Si segnala che il testo del **PAP,** di cui sopra al punto 1. c) ha successivamente subito alcuni piccoli adattamenti **formali** (perlopiù **sistemazioni redazionali** e **grammaticali)** da parte del gruppo redazionale sopra richiamato.
Di rilievo, come si dice nei tre punti della premessa, c'è che

«1. L'XI Capitolo provinciale, in sintonia col tema del XXIII Capitolo generale e in continuità con il nostro precedente Capitolo, richiama e sottolinea la radice della nostra identità cristiana e religiosa apostolica nel Cuore di Cristo paziente e misericordioso (*patiens et multae misericordiae*).

2. Misericordioso come il Padre, il Signore Gesù chiede anzitutto misericordia nelle relazioni reciproche e nel servizio apostolico, specialmente verso i poveri e quanti vivono senza speranza.
Appassionati di lui e con lui delle folle del nostro tempo, "nella comunione, anche al di là dei conflitti e nel perdono vicendevole, desideriamo testimoniare che la fraternità di cui gli uomini hanno sete è possibile in Cristo Gesù e noi vorremmo esserne i servitori" (cf. Cst 65).
3. In questa prospettiva, gli orizzonti della nostra missione nel prossimo sessennio saranno:
la centralità della comunità dehoniana, luogo e contesto in cui vivere la chiamata, la fraternità e la misericordia;
la chiamata alla vita cristiana e religiosa con l'impegno a farci promotori dell'unità dei credenti in Cristo (Sint unum) e delle diverse vocazioni;
l'opzione a scelte apostoliche prioritarie che esprimano la misericordia di Dio e da essa siano nutrite».

In riferimento al tema della Misericordia si indicano in successione i punti fondamentali:
1. "Misericordiosi come il Padre": SPIRITUALITÀ E SEQUELA
2. "Benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri": LA COMUNITÀ, RESPONSABILITÀ E FUTURO
3. "Misericordiosi con i poveri": MISSIONE E MISSIONI.

4) Per quanto attiene il **PE** di cui sopra al punto b), elaborato da apposito gruppo di lavoro nel corso del Capitolo e sottoposto alla discussione sia dei Capitolari sia delle Comunità nella pausa tra la Prima e la Seconda Sessione dei lavori capitolari, votato prima numero per numero, è stato infine recepito globalmente, con votazione, come previsto dal *Regolamento del Capitolo* (cf. Art. 5 § 2).
L'esito della votazione sull'intero testo fu di 40/41voti favorevoli (cf. Verbale XI Capitolo Provinciale ITS XX assemblea generale)
Esso è già stato inviato dalla Segreteria Provinciale, su sollecitazione di diverse comunità, insieme al **PAP**, con la puntualizzazione tuttavia che si trattava di testi non ancora passati al vaglio del Gruppo redazionale per ciò che concerneva la forma, e non ancora sottoposto alla presa d'atto dal Superiore Generale e Consiglio, per ciò che riguardava la sostanza.

Lo stesso testo è già stato analizzato da diverse comunità i cui Verbali dei CdF sono stati esaminati nel CP n. 28 del 17-18 dicembre 2014 (in approvazione il 22-23.01 2015).
Del **PE,** per facilitare la rivisitazione del GG, si segnalano – in quanto innovanti o portatori di decisioni esecutive del Capitolo che avranno ricadute immediate nella vita della Provincia o ne avranno nei tempi indicati per determinate opere, per le quali il Capitolo ha stabilito che il Direttivo Provinciale proceda conformemente, entro la fine del proprio mandato – i seguenti numeri:
1)Accoglienza-Spiritualità nn 53-55; ***2) Anziani*** nn. 23-26; ***3) Bagnarola*** 59-60; ***4) CED*** nn. 43-48; ***5) Comunità Opere*** nn. 9, 19-20;***6) Economia*** nn. 7, 12,19 25; ***7) Formazione permanente*** nn.3-6, 32;***8) Germania*** n.58; ***9) Giovani*** 31; ***10) Internazionalità*** nn. 21, 29, 22, 47, 49; ***11) Laici*** nn. 6, 9, 30, 55/b; ***12***) ***Missio inter Gentes*** nn. 50, 51; ***13) Monza Istituto "L. Dehon"*** nn.41-42; ***14)*** PAC, n. 11; ***15) Parrocchia*** nn. 32-35; ***16) Pian di Venola*** nn. 59, 61; ***17) Ridimensionamento*** nn. n 57; ***18) RSA*** n. 62; ***19) Santuari*** n. 56; ***20) Sociale*** nn. 376-39.

5) Per quanto attiene la **RFP** di cui sopra al punto 1. d), il documento è stato sottoposto a votazione di accoglienza complessiva, e non a un'approvazione con votazione formale, poiché l'approvazione spetterà al Direttivo generale. Si precisano qui globalmente i criteri che ne hanno guidato la stesura e che sono stati presentati in dettaglio durante i lavori Capitolari, come ha riassunto in sede capitolare il segretario verbalista:
« *La **RFP** dipende dalla* Ratio Formationis Generalis (RFG). *Ci sono attualizzazioni che riguardano la nostra realtà e interventi là dove la RFG rimanda a una chiarifica della RFP. La RFG nasce da domande delle comunità locali. Alcuni concetti di fondo sono: la RF è rivolta a ogni confratello e non riguarda solo la formazione iniziale. La vita religiosa dehoniana è una modalità della vita cristiana. Si è dato risalto alla formazione internazionale, economica e professionale*». (Cf. Verbale XI, § 2 *La Ratio Formationis Provincialis (RFP)*. Capitolo provinciale ITS, XII Assemblea Generale; Cf. inoltre Allegato 49).

6) Per ciò che riguarda infine il **DP** di cui sopra al punto 1. a) si ricorda che sono state prodotte alla Segreteria Generale:

a) una **versione integrale** del **DP** con indicate a caratteri rossi le innovazioni, variazioni di sostanza e di forma introdotte;
b) una **presentazione sequenziale** delle stesse, prive del resto del testo (*omissis*), ma con riferimenti puntuali a numeri e paragrafi di pertinenza la cui sostanza si riprende in allegato alla presente;
c) il DP ITS è stato approvato nel suo insieme 36 si e 3 astenuti il 17 novembre 2014.

7) Terminata la rivisitazione redazionale (formale e grammaticale) stabilita dal Capitolo e posta sotto la responsabilità diretta del Provinciale, preso atto del lavoro svolto dal Gruppo Redazionale in occasione del CP n. 28 del 17-18 dicembre 2014**,** si avanza ora **formale richiesta al Superiore Generale e Consiglio per la presa d'atto e, dove richiesta, la necessaria approvazione, dei testi inviati** prima di procedere alla loro promulgazione e stampa.

Grato per l'attenzione che ci si presterà e in attesa di risposta, mentre assicuro il ricordo e la preghiera, saluto con stima cordiale e affetto fraterno.

p. Oliviero Cattani scj
superiore provinciale IS

Allegato: DETTAGLIO VARIAZIONI **DP**

***

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 – fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. n. A268/2014 Bologna, 31 dicembre 2014

M.R. Padre
P. José Ornelas Carvalho
Superiore Generale
Curia Generalizia Sacerdoti S. Cuore di Gesù
Via del Casale di San Pio V 20
00165 ROMA RM

Reverendissimo Padre,

mi rivolgo a Lei per richiedere l'autorizzazione a indire la "**consultazione ufficiale"** per la nomina della Nuova Amministrazione Provinciale della Provincia ITS.
Il nostro **Direttorio Provinciale,** in questi giorni sottoposto alla verifica e approvazione Sua e del Direttivo Generale (cf. Prot. A267/2014) e, dunque, non ancora promulgato, ne parla al n. 124, in tutto simile al n. 122 del DP tuttora in vigore:

124. La *consultazione della Provincia* per la designazione del Superiore provinciale e dei suoi consiglieri, si svolgerà in due momenti:

a) nel *primo*, il Superiore provinciale, su mandato del Superiore generale, organizza un sondaggio anonimo presso tutti i religiosi della Provincia, i quali indicano due religiosi per l'ufficio di Provinciale e quattro religiosi per quello di consigliere. Il risultato è reso pubblico.
b) nel *secondo*, il Superiore generale promuove la consultazione ufficiale su una scheda fornita dalla curia provinciale. La scheda, debitamente firmata da ciascun religioso, viene spedita al Superiore generale, con le ragioni della scelta e osservazioni utili. Il risultato non viene reso pubblico (cf. Cst 111; DG 111.3).

Grato per la risposta, che spero sollecita atteso il fatto che diversi adempimenti incombono su noi tutti per la preparazione e celebrazione del Capitolo Generale, conto sulla Sua preghiera perché lo Spirito ci illumini a scegliere quelli che il Signore avrà designato.

Con affetto e stima

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

***

COMMISSIONE SPIRITUALITÀ E APOSTOLATO

PROPOSTE 2015 & IPOTESI 2016-2017

❖SETTIMANA DEHONIANA 2015

Accantonato per il momento il tema morale e quello dell'iconografia del Sacro Cuore – che si ritiene di poter affrontare nella *Settimana dehoniana del 2016* – la Commissione è del parere di usufruire, nell'*Anno della vita consacrata*, di una tre giorni di studio già organizzata a **Capiago** da p. Luigi Guccini (con l'equipe del gesuita Marko Ivan Rupnik), nei giorni 17-20 agosto 2015, sul tema della vita consacrata.

Integrata con proposte proprie della Commissione, la ***Settimana dehoniana 2015 si svolgerà a Capiago dal 17 al 21 agost***o, con il seguente programma di massima:

Domenica sera 16/8: arrivi e sistemazione, cena

Lunedì 17/8
Introduzione (p. Luigi Guccini).
1. La Vita consacrata oggi: situazione storica e interrogativi (p. L. Prezzi).
2. La Vita consacrata dal concilio a papa Francesco: il percorso e le prospettive (p. L. Guccini).
3. La Vita Consacrata femminile e le sue risorse: verso dove? (sr Teresa Simionato).

Martedì 18/8
1. Chiesa e Vita consacrata. La prospettiva teologica (d. G.M. Busca).

2. La vita consacrata nella Chiesa: Quale Vita consacrata? L'approccio teologico (d. Busca o d. Canobbio).
3. Preti, religiosi e laici nella Chiesa. Le "mutuae relationes" in prospettiva di futuro (+ G. A. Gardin).

Mercoledì 19/8

1. Vita consacrata e missione. Quale missione e quale Vita consacrata per la missione (p. M.I. Rupnik).
2. La Vita consacrata in un mondo in trasformazione. Il problema della formazione (p. M.I. Rupnik).
3. Vita consacrata e mondanità spirituale. La parola di papa Francesco (p. L.i Guccini).

Giovedì 20/8

- Conclusioni (M.I. Rupnik) (al mattino).
- Offerta di una sintesi delle proposte dei relatori e delle reazioni dei partecipanti (p. Lorenzo Prezzi) e dibattito assembleare conclusivo (al pomeriggio).

Venerdì 21/8

- Gita in pullman (Duomo di Como, chiesa di Monterosso o meta in Svizzera), al mattino.
- ***Comunicazioni del p. Provinciale alla Provincia e conclusione*** (nel pomeriggio)

Lo schema delle giornate, previsto e animato da p. Luigi Guccini, è il seguente: Lodi ed Eucaristia al mattino; due relazioni al mattino e una al pomeriggio, con una pausa; ore 17,00: assemblea con i relatori della giornata e p. Rupnik; ore 19,00: Vespri e cena.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA GITA DEL VENERDI MATTINA È affidata a P. Gian Paolo Carminati mattina.

❖2. PERCORSO TRIENNALE DI FORMAZIONE PERMANENTE

Insieme al Superiore Provinciale che ha richiamato in occasione dell'incontro di dicembre 2014 i nn. 3-6 del PE 2014, che chiedono di strutturare un percorso triennale di FP in cui ogni confratello, a confronto con la sua comunità, stende un progetto personale di FP che preveda la partecipazione annuale a una proposta in almeno uno dei tre ambiti previsti: teologico-culturale (Settimana dehoniana); umano-esperienziale; pastorale- pratico. La Commissione ha avanzato una serie di proposte che si riprendono di seguito.

Nel giro di tre anni, ogni confratello come richiesto dal PE dovrebbe così aver partecipato ad almeno una proposta in ciascuno degli ambiti.
La Commissione è del parere di concentrarsi su una programmazione anno per anno, per non correre il rischio di essere "scavalcati" da un eventuale tema di rilievo emergente al momento.
La scansione annuale-tipo di FP prevede sempre i seguenti appuntamenti:

Ambito teologico-culturale: la Settimana dehoniana a fine agosto (2015: La Vita consacrata; 2016: L'iconografia del Sacro Cuore; 2017: Esiti del Sinodo sulla famiglia).

Esercizi spirituali indicativamente a metà novembre (si decide che la casa di accoglienza che li ospiterà è anche incaricata di trovare il predicatore e di organizzare l'intera settimana).

Ambito umano-esistenziale: 3 o 4 incontri di due giornate (ad esempio, dalla sera della domenica al pranzo del martedì) organizzati da un gruppo di confratelli competenti incaricati dal p. Provinciale. Il percorso dovrà essere caratterizzato da un clima di accoglienza e di grande disponibilità al coinvolgimento personale e gli incontri tenderanno a intessere relazioni sempre più positive fra i partecipanti. I temi saranno le relazioni umane e l'apertura all'altro/alla diversità/all'internazionalità ecc. Le tematiche potranno essere ripetute negli anni successivi (considerata la rotazione dei confratelli). Gli organizzatori avranno piena libertà di scelta nello strutturare il percorso (tematiche, taglio, relatori ecc.), che di fatto sarà quello più esigente proposto ogni anno.

Ambito pastorale-applicativo: 2 o 3 incontri, della durata di uno (preferibilmente) o due giorni (se necessario) organizzati singolarmente o in collaborazione dal *CAE*, dalla *Commissione Pastorale o Impegno sociale*, dai *Segretariati SAG-SAM* con un'attenzione più pratico-pastorale. I temi dovranno declinare quello annuale trattato nella settimana dehoniana, con attenzione allo specifico del nostro carisma. Gli incontri dovranno essere strutturati come un percorso.

Eventuale pellegrinaggio: sui luoghi dehoniani, nella Terra del Santo, Turchia (contatti con i consacrati ivi residenti), un percorso sui luoghi significativi legati alla vita consacrata ecc.

La proposta sarà pronta e presentata ogni anno entro il mese di giugno, cosicché ogni confratello possa impegnarsi con la sua comunità rispetto al suo percorso per l'anno a venire. Egli renderà poi partecipe la comunità dei contenuti e del suo percorso personale in sede di revisione di vita.
La Commissione Spiritualità e Apostolato è responsabile ogni anno della organizzazione della Settimana dehoniana, il cui tema annuale sarà quello che indicherà poi il cammino di massima (che le altre istanze provinciali, commissioni e segretariati, in dialogo col Direttivo provinciale declineranno in ambiti specifici con attenzione particolare al dato del nostro carisma.

- Le proposte organizzate saranno fatte conoscere per tempo anche alla Compagnia missionaria, alla famiglia dehoniana e ai confratelli dell'ITM

.

❖3 IPOTESI FUTURE

La settimana dehoniana del 2016 potrebbe invece vertere sul tema dell'iconografia del Sacro Cuore, che secondo P. Lorenzo Prezzi potrebbe avere la seguente scansione dei temi:

1) "Partire dal nostro patrimonio. Lo sviluppo delle immagini del Sacro Cuore fino all'immagine del Cristo della divina misericordia (Menozzi);
2) L'estetica e la fede nella tradizione ortodossa (Campatelli/Rupnik);

Il Cuore di Gesù e il corpo del Signore. La ripresa attuale del tema nella teologia contemporanea occidentale (Marcello Neri);

3) L'estro musicale: tra note e teologia (Sequeri o altri);
4) Teologia e immagine (visita a chiese e musei);
5) Nuova architettura e chiese (Busani). Ci si domanda anche del rapporto tra l'immagine del Sacro Cuore e il Crocifisso nella strutturazione di una chiesa.

La Settimana dehoniana del 2017 potrebbe incentrarsi sugli esiti del Sinodo sulla famiglia.

CONFRONTO A TUTTO CAMPO

Studentato
12 gennaio 2015

Lunedì 12 gennaio si è svolto a Bologna Studentato l'incontro degli economi locali. Questo incontro è stato il primo del dopo Capitolo Provinciale (CP) e per questo è stato dedicato soprattutto a recepire le modifiche apportate al Direttorio Provinciale (DP), al Progetto apostolico provinciale (PAP) e al Programma esecutivo (PE) sugli aspetti che riguardano la gestione economica della Provincia e delle comunità. Oltre a questo c'è stata un'informazione e una condivisione sulla situazione di alcune delle opere e aziende delle quali si è discusso durante il CP. L'incontro è stato anche l'occasione per confrontarci sullo stile con cui ciascun economo svolge il suo servizio nella propria comunità. Sullo sfondo rimane sempre vivo il tentativo di vivere con serietà il voto di povertà anche quando si affrontano le questioni economiche.

Per questo è stato bello poter introdurre l'incontro con una breve meditazione di p. Luca, superiore dello Studentato, che a partire da un brano della seconda lettera ai Corinzi (2 Cor 9) ha condiviso con noi alcuni spunti che potranno essere utili a ciascun economo per il proprio servizio. In particolare ha sottolineato il fatto che il linguaggio dell'economia riguarda il nostro modo di vivere il Vangelo e il voto di povertà. Da questo punto di vista negli ultimi anni sono state fatte delle scelte importanti nella nostra Provincia, ad esempio l'accumulo zero e la solidarietà tra le comunità. Oggi, guardando quello che ci ha consegnato il Capitolo siamo chiamati a proseguire su questa strada affrontando altre sfide, soprattutto quelle che riguardano le nostre opere e le nostre aziende, servizi importanti e belli che facciamo da molti anni ma che per essere gestiti anche in questo tempo richiedono un approccio più aziendale e la collaborazione con altri soggetti (aziende, imprenditori, professionisti).

L'economo provinciale ha preso spunto da questa riflessione per iniziare il suo intervento sottolineando che dal punto di vista economico la nostra Provincia presenta due situazioni: una legata alla vita ordinaria delle comunità, che sembra procedere bene dato che le comunità riescono a mantenersi attraverso i servizi e ministeri svolti dai confratelli, l'altra legata alle aziende e che si trova in notevole difficoltà. Quest'ultima attualmente ci vede costretti a correre dietro alla crisi che in generale sta interessando gli ambiti economici e finanziari dell'Europa e del nostro paese in particolare. Di più il rapido evolversi della crisi, l'invecchiamento della Provincia (e della Chiesa) ci tolgono la capacità e la lucidità per prendere delle decisioni necessarie per ristrutturare e rilanciare le nostre aziende. In prospettiva c'è un importante passaggio da compiere: quello di far diventare queste opere/aziende da opere/aziende nostre a opere/aziende gestite con altri e a opere/aziende di altri, consegnando così a questi la direzione e la conduzione. È una prospettiva che ci destabilizza perché ci obbliga ad un radicale cambio di mentalità, ma è questa la strada che il nostro tempo ci chiede di percorrere. Per questo il compito degli economi oggi è ancora più importante perché sono chiamati a far comprendere alle comunità la strada che è da seguire per vivere in modo evangelico il voto di povertà.

In particolare si tratta di coniugare stili di vita e risorse economiche, vita spirituale e vita concreta, spazi da conservare o da mettere a disposizione. Da una parte la sensibilità della Provincia per un uso più povero delle risorse economiche è cresciuto in quest'ultimo sessennio. Un chiaro segno di

questa sensibilità lo si può vedere nel DP dove è entrato proprio il principio della solidarietà tra A.P. e comunità (DP205) prima presente nel PE44. Il passaggio di questo principio dal PE al DP sottolinea che in questi anni è cresciuto il dialogo e il confronto tra le comunità e il direttivo provinciale, dato che arrivano al Consiglio provinciale anche richieste di pareri per interventi il cui costo è inferiore a quello per cui è obbligatorio fare intervenire il fondo. Dall'altra parte però ci sono da evidenziare anche alcuni atteggiamenti che non ci permettono di vivere in modo evangelico il voto della povertà. Uno di questi è quello di voler accontentare tutti mettendo a disposizione tanti beni, visto che possiamo permetterceli (es. automezzi, attrezzature, ecc.) e di tenerci gelosamente tutti gli spazi che abbiamo a disposizione per un uso personale senza accorgersi che in questo modo ci allontaniamo troppo da uno stile di vita più sobrio più vicino al tenore di vita medio delle famiglie.
Per quanto riguarda l'utilizzo degli spazi il PE al n.19 ci invita con decisione a fare uno sforzo per ripensare l'utilizzo degli spazi comunitari che non sono necessari alla vita e alle attività delle comunità. Questo per farci capire che anche rinunciando a degli spazi si può star bene lo stesso mettendoli a disposizione per attività o iniziative che possono ravvivare la stessa comunità (quello di Genova è l'esempio più recente) e coprire i costi di gestione della casa (soprattutto quelli energetici e fiscali).
Il CP poi ha sancito anche un altro cambio di atteggiamento emerso in questi ultimi anni e che riguarda il rapporto con i missionari e le altre province scj. Da una parte c'è l'intenzione della nostra provincia di aiutare le province più bisognose. Per questo motivo il CP ha deciso che cominceremo a distribuire a queste province il capitale del fondo Borse di studio (DP198) in modo da essere più efficaci nell'aiuto e anche per poter finanziare più progetti; inoltre con il PE 52 si chiede alle comunità di valutare l'opportunità di rinunciare a delle intenzioni di messe a favore delle province più povere. D'altra parte però è da rivedere il rapporto con i nostri missionari che da anni vivono in queste missioni che ora sono diventate entità giuridiche autonome con dei propri direttivi. Per evitare conflitti tra i missionari e i direttivi locali di queste province è opportuno che per i progetti che ci chiedono di finanziare siano coinvolti proprio i direttivi locali. Questo per una maggiore trasparenza (anche nei confronti del consiglio generale) ma anche per garantire nel futuro una sostenibilità del progetto finanziato.

La condivisione che è seguita ha evidenziato l'importanza di essersi incontrati non solo per un momento di informazione sulle novità del CP e su quanto sta accedendo in Provincia a livello finanziario, ma anche come momento per potersi formare nel proprio servizio di economo di comunità. Si è detto infatti che l'economo locale deve prepararsi per farsi promotore ed educatore della povertà evangelica. Questo può farlo partendo proprio da ciò che il CP ha detto sulla povertà evangelica riguardo alle scelte economiche e finanziarie che anche ogni comunità è chiamata a fare nel quotidiano. È importante infatti curare il rapporto tra spiritualità e realtà e in questo senso l'economia può essere considerata come l'ancella della povertà.
Un esempio concreto che è stato portato è che in ogni comunità ci si confronti sul resoconto mensile perché questo può essere considerato un termometro sensibile per verificare se nel nostro vissuto personale e comunitario certi valori come, ad esempio, sobrietà, sostenibilità e autosostentamento sono stati recepiti (cf. PAP 29-35).

Infine, proprio per essere in continuità con quanto condiviso insieme, è stata posta la necessità di confrontarci su una questione delicata che è quella della patente di guida, dato che molte comunità hanno esperienza di confratelli che per età o salute fanno fatica a guidare e potrebbero essere un pericolo per sé e per gli altri. Per questo si è chiesto che siano le stesse comunità ad affrontare la questione e decidere se è opportuno chiedere a un confratello di non usare più l'automobile.

Alberto Lessio

In margine alla XXXVII Giornata per la vita

Solidali per la vita

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato anche quest'anno, in occasione della XXXVII Giornata Nazionale per la Vita (1 febbraio 2015), un messaggio breve, semplice e concreto, tre aspetti che non dovrebbero mai mancare in ogni comunicazione che si pone come obiettivo la promozione dei valori. Il tema di fondo che fa come da *fil rouge* alla riflessione ruota intorno alla dimensione della *solidarietà*, un aspetto che dice relazione, fraternità, alleanza, vicinanza, cura. Si tratta di un aspetto che caratterizza certamente lo stile e la predicazione di papa Francesco ma che si presta al contempo a diventare una *chiave di lettura* efficace e feconda della storia umana, non solo per il passato ma anche per il presente e soprattutto in vista del futuro. La scelta del *punto di osservazione* costituisce un elemento centrale e non indifferente.

Ce ne rendiamo conto in tutti gli ambiti della nostra vita: decidere cosa voler vedere, o meglio cosa voler cercare, riconoscere e scoprire porta a risultati differenti, talvolta opposti. Si può leggere così la storia dell'uomo a partire dal *dato economico* e questo in genere conduce a operare scelte che portano facilmente a considerare la persona come un mezzo e non come un fine. Si può leggere la storia dell'uomo a partire dal proprio *anelito di libertà* e questo valore, certamente sacrosanto e indiscutibile, se inteso a partire dalla sola realizzazione del singolo, di una minoranza o di un popolo può condurre a dinamiche conflittuali se non addirittura distruttive. Si può leggere la storia a partire dalla solidarietà, dalla considerazione cioè che gli uomini sono *legati in cordata* l'un l'altro in modo indissolubile, sono fratelli (*sodales*) che quando recidono questo legame perdono il senso della propria identità e quindi della propria missione.

Solidarietà tra generazioni

Un primo aspetto che sottolinea il messaggio è quel particolare tipo di alleanza, legame e complicità che di per sé esiste e dovrebbe quindi sempre esistere tra *anziani* e *giovani*. Quando viene a mancare la solidarietà tra le generazioni si rischia di creare un vuoto nel quale cadere è facile e probabile ma dal quale risalire è opera ben più ardua, lenta e complicata. È sempre curioso, bello e stimolante vedere il livello di sintonia che si crea e si sviluppa tra nonni e nipoti, una sorta di *cerchio magico* che sfugge al controllo dei genitori e che gioca a vantaggio di tutti coloro che sono coinvolti in questo intreccio relazionale. Viene in mente il racconto della presentazione al tempio di Gesù (Lc

2, 22-40), nel quale Simeone ed Anna diventano un esempio di benedizione e di lode perché vivono la loro "terza età" dando una *lettura di fede* alla loro vita.

Essi sanno riconoscere di aver visto la salvezza compiersi per loro e quindi riescono a farsi da parte occupando il presente in modo poco ingombrante. Oggi più che mai, in una cultura che sembrerebbe protesa "in avanti" è necessario imparare a guardare "indietro" per benedire, lodare e ringraziare e dare così una *lettura grata e riconoscente* alla propria vita. Viviamo in un'epoca strana, che veste giovane ma dove è paradossalmente poco lo spazio per i giovani, costretti ad emigrare per cercare il lavoro e che non hanno più come in passato l'orizzonte e la possibilità di farsi una famiglia. Una non piccola responsabilità la hanno i loro padri, coloro che a loro tempo si erano voluti in qualche modo liberare dei propri padri e che oggi sembrano voler continuare a mantenere una certa libertà a danno dei propri figli.

Il tempo è superiore allo spazio

Un'espressione ricca e profonda di papa Francesco che si trova nell'*Evangelii gaudium* risuona quanto mai pertinente e calzante. Vivere non significa occupare e difendere degli spazi, delle posizioni, dei diritti acquisiti quanto piuttosto saper abitare il tempo, sapersi *riprogettare*, sapersi immaginare nuovamente. Il dramma dell'uomo contemporaneo, di cui i giovani sono al contempo vittime e artefici, consiste proprio nel condannarsi a vivere la propria libertà unicamente ancorata al *presente* ma volutamente disarcionata dalla *memoria* e dalla *profezia*. Vivere in una gabbia d'oro non è cosa che può renderci felici… perché un uccello è fatto per volare! L'uomo è costruito per fare tesoro della propria esperienza e rilanciarsi verso qualcosa che non c'è ancora. Del resto un giovane che non ha memoria e che non può progettare il proprio futuro cosa può fare se non spremere fin che può la serie di attimi che si susseguono? Vivere la propria giovinezza lottando per occupare degli spazi (per altro sempre più ridotti) è tuttavia qualcosa di triste, in cui la *speranza* il tempo che mobilita le migliori energie dell'uomo non trova appunto un suo spazio.

Solidarietà tra istituzioni

Un secondo aspetto che emerge nel messaggio riguarda la tematica "classica", se così si può dire, relativa alla giornata della vita e che oggi si manifesta in un *rapporto paradossalmente conflittuale* tra chi si ritrova a gestire direttamente il mistero della vita e chi a doverlo invece regolamentare. *L'istituzione familiare*, che detiene la titolarità della gestione affettiva ed effettiva del mistero della vita sembra oggi non andare molto d'accordo con *l'istituzione statale* che detiene la titolarità della gestione giuridica e fattiva di alcune questioni specifiche. Occorrerebbe che Famiglia e Legislatore si parlassero, si ascoltassero, si venissero incontro riannodando un *legame* che non può rimanere reciso. Questo dialogo tuttavia, per quanto auspicabile e necessario, porterebbe ancora più alla luce probabilmente la *portata culturale* della crisi del nostro continente.

Nell'*Evangelium vitae* Giovanni Paolo II osservava come la problematica di fondo che si cela dietro le questioni bioetiche sia in realtà una *crisi della cultura*
«Ma la nostra attenzione intende concentrarsi, in particolare, su *un altro genere di attentati*, concernente la vita nascente e terminale, che presentano *caratteri nuovi rispetto al*

passato e sollevano problemi di singolare gravità per il fatto che tendono a perdere, nella coscienza collettiva, il carattere di "delitto" e ad assumere paradossalmente quello del "diritto", al punto che se ne pretende un vero e proprio *riconoscimento legale da parte dello stato e la successiva esecuzione mediante l'intervento gratuito degli stessi operatori sanitari*. Come s'è potuta determinare una simile situazione? Occorre prendere in considerazione molteplici fattori. Sullo sfondo c'è una profonda crisi della cultura, che ingenera scetticismo sui fondamenti stessi del sapere e dell'etica e rende sempre più difficile cogliere con chiarezza il senso dell'uomo, dei suoi diritti e dei suoi doveri.». (EV 11-12).

È di qualche tempo fa la notizia secondo la quale la corte europea avrebbe richiamato l'Italia poiché i medici obiettori di coscienza sarebbero troppi (70%) causando un eccessivo lavoro ai medici abortisti. La questione è di non poco conto: una cosa è che uno stato depenalizzi l'aborto, altra cosa è invece che uno stato imponga per legge ad un medico di praticare l'aborto.

Accanto alla problematica dell'aborto si impone con sempre più forza e urgenza una riflessione etica, e quindi giuridica, sulla procreazione medicalmente assistita, specie all'indomani della bocciatura della corte costituzionale della legge 40 che ha causato una reazione diversa da regione a regione nel nostro paese. Per non parlare delle complicazioni giuridiche che devono attraversare coloro che desiderano avere figli in affido o ancora peggio in adozione (specie nazionale).

La nascita dei genitori

Sembra proprio che ci sia qualche cortocircuito culturale tra coloro che vorrebbero essere generativi e la generatività stessa, è come se non riuscissimo ad essere una *popolazione feconda* e non solo perché il numero dei figli per donna precipita ma anche e soprattutto, probabilmente, perché la nostra cultura sta morendo. Coloro che hanno figli abortiscono, coloro che non riescono ad averli si sottopongono ad una medicalizzazione estrema, a coloro che li vorrebbero adottare non vengono concessi. Qualcosa non torna... Viene il dubbio che coloro che non riescono a *nascere* oggi siano proprio i genitori, i padri e le madri che hanno il compito di occupare lo spazio della propria vita diventando fecondi, capaci di generare (la) vita… non è tempo, forse, che vengano al mondo dei padri e delle madri?

p. Luca Zottoli, scj

ERRATA - CORRIGE

Bernardoni Marco	**347.5722115**	*marco.bernardoni@dehoniani.it*

Prot. N. 0027/2015

Approvazione delle modifiche del Direttorio

della

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù,

- avendo esaminato gli atti del XI Capitolo Provinciale della PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE, celebrato a Capiago dal 19 al 25 ottobre e dal 16-22 novembre 2014;
- ottenuto il consenso del Consiglio generale nella seduta del 21 gennaio 2015;
- conforme alla Cost. 113;

approva le modifiche del Direttorio Provinciale

Dato a Roma, dalla Curia Generale, il 24 gennaio 2015.

IL SEGRETARIO GENERALE — IL SUPERIORE GENERALE

(p. F. Heru Ismadi scj) — *(p. José Ornelas Carvalho scj)*

Prot. N. 0014/2015

CONSULTAZIONE PER LA COSTITUZIONE DEL NUOVO GOVERNO PROVINCIALE

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù;

- avendo presente la richiesta del Superiore Provinciale della Provincia dell'Italia Settentrionale;

- secondo il disposto nel nº 126.4 del Direttorio Generale;

da il suo consentimento

all'inizio del processo di consultazione per la costituzione
del prossimo Governo Provinciale,
secondo le determinazioni del Direttorio della Provincia

Dato a Roma, dalla Curia Generale, il 19 gennaio 2015.

IL SEGRETARIO GENERALE — IL SUPERIORE GENERALE

(p. F. Heru Ismadi scj) — *(p. José Ornelas Carvalho scj)*

Cronaca di viaggio

IN CONGO PER IL 50° DEL MASSACRO DEI MISSIONARI SCJ

Cinquant'anni or sono 29 missionari dehoniani morivano tragicamente in Congo, uccisi dai ribelli "Simba", assieme a tanti altri missionari e civili europei e congolesi: fu un terribile bagno di sangue prima e dopo che paracadutisti inviati dal governo belga scendessero su Stanleyville e Paulis (ora rispettivamente Kisangani e Isiro). I nostri padri morirono in tre luoghi differenti: Kisangani il 25 Novembre, Wamba il 26 Novembre e Bafwasende il 27 Novembre. Prima di loro fu ucciso l'unico italiano del gruppo: P. Bernardo Longo che morì a Mambasa il 3 Novembre dello stesso anno.

Questo anniversario nella nostra provincia ITS passò del tutto inosservato, forse, perché l'attenzione era concentrata sulla celebrazione del capitolo provinciale.

Ma la comunità cristiana di Curtarolo organizzò diversi momenti celebrativi per ricordare il martirio del nostro confratello P. Longo loro concittadino e parrocchiano.

Dalla provincia dehoniana del Congo erano pervenuti alla Curia Provinciale e al Segretariato Missioni degli inviti a inviare dei rappresentanti per le celebrazioni che in Congo erano previste: a Mambasa il 3 Novembre e a Kisangani e Wamba fine mese. Misteriosamente gli inviti furono dimenticati. In un messaggio P. Dino Ruaro lamentava che nessun confratello dell'Italia fosse presente alle celebrazioni, mentre altre province avrebbero inviato dei rappresentanti. Il nostro P. Provinciale informato della cosa chiese a P: Daniele Gaiola e allo scriventge (P. Nerio Broccardo) se fossero disposti a recarsi in Congo come suoi rappresentanti, a condizione che partissero alla chiusura del capitolo. I due accettarono non senza il batticuore essendo di dominio comune che viaggiare in Congo è molto disagevole.

Il capitolo venne ufficialmente chiuso il 21 novembre sera e alle ore 13,00 di sabato 22 p. Daniele e P. Nerio si imbarcarono su un volo EgyptAir via Il Cairo- Entebbe (Kampala) in Uganda.

Da Kampala a Beni

Avendo pochissimi giorni a disposizione si era convenuto che sbarcati a Entebbe, ci si mettesse in strada immediatamente per il Congo. Ad attenderci trovammo P. Dino. Ci disse che la piaga rimediata con l'incidente del 3 Novembre si era riaperta e noi due eravamo davvero stanchi dopo 14 ore di viaggio. Preferimmo rimanere a Kampala per riposarci fino all'indomani. Svegliammo Angela (tutti i volontari di Mambasa la conoscono) alle cinque del mattino e, da vero "angelo" qual è, ci diede da dormire. Tardi celebrammo la Santa Messa in casa da P. John (missionario da tantissimi anni in Uganda dove ha dato vita a opere di carità di grandi dimensioni), lasciammo a P. Dino il tempo di far rimarginare la brutta ferita e così il lunedì 24 novembre fummo pronti per il viaggio fino in Congo.

Partiti alle 5 del mattino arrivammo alla frontiera (550 Km) senza intoppi verso mezzogiorno. Le formalità di frontiera furono celeri in Uganda, un pochino più complicate quelle per entrare in Congo. Ma alle 14 potevamo già metterci in strada per raggiungere Beni. Sono solo 80 Km, ma nella mia immaginazione mi facevano paura. Siamo nella stagione delle piogge e io ricordavo brutti momenti vissuti in quel percorso. Invece no: solo tre ore o anche un po' meno: media oraria quasi 25 km/h: ottima! Quindi verso le 17 eravamo alla casa di accoglienza delle Suore Oranti: un'oasi nei miei ricordi.

P. Silvano mi aveva incaricato di consegnare a suor Dorotea, la superiora della comunità, dei pacchetti. Ho ascoltato da lei il racconto degli eccidi che da circa due mesi mani diaboliche commettono ai danni della gente inerme e innocente. Non dimenticherò mai queste sue parole: «abbiamo paura, non sappiamo chi sia che ci fa tanto male, abbiamo pregato tanto, ma non si vede la fine di queste sofferenze: ***stiamo stancandoci di pregare***. In due mesi a più riprese gli assassini fantasmi hanno fatto più di 200 vittime. Che angoscia!».
Al mattino ho celebrato con P. Dino la santa Messa nella comunità delle brave sorelle. Ho commentato il Vangelo. Era il brano della predizione della distruzione del tempio di Gerusalemme: non è bastato per farmi trovare le parole che potessero dare conforto a quelle cristiane immerse nella paura e nel buio: ho detto al Signore: «tocca a te!».

A Mambasa

Dopo una colazione con latte in polvere, (p. Testa diceva che è il latte che le mucche producono durante la stagione secca), marmellata fatta a mano, papaya, frittata e pane di farina un po' stantio (il menù non è cambiato di una virgola da cinque anni), ci siamo messi in strada per Mambasa.
Ce lo aspettavamo: alla periferia della città posti di blocco con funzionari affamati, pick up stracariche di militari congolesi dall'aria indisciplinata (come li ho conosciuti da sempre) e caschi blu della Missione ONU in assetto di guerra in perlustrazione, guardati in cagnesco dalla gente. Non fanno nulla di concreto per salvare la popolazione. Nonostante i ripetuti massacri delle settimane passate la popolazione vive e si muove come se tutto fosse normale. Superare i controlli ci prende una buona mezz'ora e così mi avvio verso Mavivi il villaggio di Katina l'amico di P. Testa deceduto l'anno scorso. Vorrei rivedere la sua famiglia-rifugio di P. Testa, ma a piedi ci vuole troppo tempo e in periodi di gravi disordini non voglio allontanarmi troppo dalla strada principale e quindi desisto. E riprendiamo veloci il cammino verso Mambasa. Ci sono 60 Km di strada con l'asfalto ancora in ottimo stato e li percorriamo in un baleno. Mi attendevo dopo un percorso buono, mi avevano detto che la strada era rimessa a nuovo, e addirittura il percorso è stato buonissimo. Eringeti, Mafutabangi, Montoyo, Komanda in meno di due ore. Il mio pensiero correva agli anni novanta: che strazio, che buche, che fango!! Spontaneamente esprimevo a viva voce la mia piacevole sorpresa fino ad annoiare P. Daniele e P. Dino che mi accusavano di essere il solito "*laudator temporis….*" Ma loro non hanno mai visto quel paesaggio "lunare e extraterrestre".
Ancora più inaspettato per me il tratto Komanda- Mambasa: in un baleno siamo a Takumanza, poi a Mongamba e subito appare la cappella di Madududu (la prima nostra cappella della "mia parrocchia") e poi faccio fatica e vedere le seguenti. L'enorme buca dopo Lolwa non c' è più….. Visto che si va così in fretta chiedo a P. Dino se posiamo fermarci a Mbenzu a salutare il vecchio catechista di P. Noacco e nostro Camille: dovrebbe essere davanti casa (è allergico al lavoro dei campi…). Lo troviamo. Grandi abbracci con lui e la sua famiglia. Uno sguardo alla cappella in mattoni cotti che è stata costruita prima degli anni cinquanta dai P. Bianchi. La vedo ancora più pendente…. Dico a Dino: "non utilizzarla più se non fai dei lavori… rischi di avere dei morti…" mi promette che non vi entrerà più.
Si procede sempre rapidissimamente: niente più buche al Km 35 neanche al 25 "la famosa chefetaine! Qui mi scappa ancora un "ai miei tempi" rimediando un sorriso beffardo dei miei confratelli: ma, ripeto, loro non sanno…… e dovrebbero capirmi. Pazienza!
Siamo a Mambasa. È il tramonto: qualcuno viene a salutarmi. Incredulità da parte mia e da parte loro di rivederci qui: Zacharie il mitico chauffeur, Dada Tabu che come al solito scoppia a piangere, un ex alunno dell'IBL di cui per caso ricordo il nome suscitando stupore e altre care persone. Arrivano anche le suore: sono tutte quelle dei miei tempi eccetto una: che gioia ritrovarci e ricordare!
A cena ci sono anche i confratelli dehoniani congolesi: volti nuovi per me, ma sono loro il futuro della nostra "missione" in Congo e sono la speranza. Andiamo presto a letto perché stanchi. Al mattino alle 6,00 siamo in cappella per le lodi con le suore e qualche laico: Baba Longo, Baba Litoy, Maitho è deceduto qualche mese fa… c'è qualche ragazzo e qualche ragazza… tutto come ai…. chiedo scusa.

P. Dino mi chiede di presiedere la Messa. Non ho dimenticato del tutto il Kiswahili e riesco anche a dire due parole a braccio. In chiesa un centinaio di persone: All'uscita della sacrestia grandi abbracci ed emozione. P. Daniele riprende le scene patetiche a mia insaputa.
Dapprima da solo visito l'orto, il garage, la falegnameria. Poi una visita assieme a P. Daniele all'ospedale che ho visto crescere ma non finito e arredato: ora è bellissimo! La gestione pone ancora problemi come era da attendersi, ma ci sono persone che vogliono far sì che questa struttura sia un vero aiuto per la gente di Mambasa, specie la più povera. Mi incoraggia vedere che gli strumenti che sono stati inviati sono efficienti e si stanno preparando persone a utilizzare macchinari più sofisticati: ecografo e laboratorio d'analisi e altro. Ci sono le premesse per un buon avvenire.
Con Mama Albertina vado al cimitero a pregare sulle tombe di Mwalimu Esandeke, Adrapi, Prof. Dominique, Secrétaire Moke e tanti altri cari fratelli che sono andati in cielo e sono assieme a P. Longo, P. Noacco, Don Toneatto. Mi sono raccolto in preghiera nella nostra chiesetta fino alle 15 poi un via vai di persone che venivano a vedere se ero proprio io.
In serata abbiamo la visita di P. Jacob di nazionalità Rumena e della Provincia Polacca e di P. John Brown del Stati Uniti. Oggi 26 Novembre avrebbero dovuto essere a Wamba per commemorare assieme al Vescovo, sacerdoti, cristiani della diocesi Mons. Wittebols, assassinato assieme ad altri nostri padri 50 anni fa, come oggi, dai ribelli Simba. Ma la strada era impraticabile e sono venuti qui a Mambasa dopo aver pernottato a Niania. Avevamo avuto ragione a rinunciare al viaggio di Wamba. Domani partiremo con P. Brown per Kisangani, mentre P. Jacob ritornerà a Kiragho (Butembo).

A Kisangani

Alle sei del mattino del 27 Novembre ci mettiamo in strada per Kisangani dove P. Daniele vuol incontrare P. Giovanni Pross, uno dei 4 missionari italiani attualmente in Congo. La strada è buonissima e fatico ad individuare le cappelle che visitavo dal 1991 al 2007. Il villaggi sono rimasti ancora come un tempo: case costruite con pali, bambù e tetto in foglie. Che differenza dai villaggi ugandesi: costruzioni in cemento, tetti in lamiere. energia elettrica quasi ovunque, negozi non belli ma forniti. Non parliamo poi delle scuole: stupende in Uganda, inesistenti o fatiscenti nei villaggi congolesi! Perché questo?
Ci fermiamo a Niania dove salutiamo gli "Abbés" della parrocchia fondata da don Giacinto e Don Giuseppe Scarbolo, due missionari "fidei donum" di Udine. La chiesa da loro costruita fa ancora bella mostra e attorno ad essa sono nate delle scuole: una promessa di un futuro migliore:speriamo! Possiamo raccoglierci in preghiera attorno alla tomba di Don Giacinto Toneatto,un grande missionario. Ci fermiamo A Bafwaswnde dove in questa data 27 Novembre sono stati uccisi i nostri confratelli. Erano i missionari di Bafwasende, Batama e Opienge.
Ci rifocilliamo nella canonica dell'Abbé Baldassarre parroco di Bafwasende. Ho ammirato la nuova chiesa che avevo visto incompiuta nel 2009: una bella chiesa. Bafwasende è un centro vivace perché nei dintorni si trovano diamanti e diamanti anche pregiati. Ma la popolazione anche qui non investe nell'abitazione; ricordo quanto mi diceva Don Giacinto: «i Babali e i Mbandaka sono seminomadi nell'anima, quindi investire nella casa stabile a loro non conviene».
Arriviamo al Km 122. Ci avevano detto che c'era un ponte in rifacimento. Si passa con un traghetto. Ma ci sono state piogge. Per raggiungere il traghetto c'è una deviazione fatta in qualche modo. Il fondo è fangoso. Ci sono centinaia di camion in attesa di passare dall'una e dall'altra parte. Ne traghettano in media uno ogni ora.. Quindi campa cavallo… Sul posto è nato un villaggio "informale" un commercio "informale" una burocrazia "informale". Quindi si passa solo se si tratta. Per noi risultò impossibile: i pneumatici di un camion enorme scoppiano quando stava arrancando in un lago di fango e si impianta irrimediabilmente. Ma possiamo chiamare P. Zenon, provinciale dei dehoniani del Congo. Noi traghettiamo su una piroga a motore velocissima. Kisangani dista solo 120 Km. In meno di tre ore P. Zenon ci prende sul suo fuoristrada e ci porta a Kisangani.
Siamo stanchi, sono 14 ore che siamo in strada: un po' di cena, una doccia e a letto.
A Kisangani incontriamo i nostri confratelli venuti per il 50°: dehoniani degli USA, del Canada, del Sud Africa, del Camerun. Con loro visitiamo Kisangani. Una fortuna per me: ho potuto rivede-

re il Petit Séminaire di Mandombe dove ho iniziato con il carissimo P. Carlo Biasin la mi esperienza missionaria. Rettore del Seminario è l'abbé Mwarabu che fu nostro alunno là a Mandombe quand'era giovanissimo e dopo qualche esitazione pronunciò il mio nome. Si incominciò a ricordare ed è stato commovente. Il seminario minore ha ancora una settantina di alunni e cinque sacerdoti che lo dirigono.
Ho rivisto p. Carlo Biasin al lavoro con il motocoltivatore "Pasquali" per rimettere in ordine la struttura devastata durante la ribellione. Il suo lavoro non è stato vano.
Abbiamo visitato altre realtà della chiesa di Kisangani che è abbastanza in salute seppur tra mille difficoltà. Ma ci siamo soffermati soprattutto alle Case St. Luarent e Sainte Bakhita. Due strutture dove P. Pross aiutato da tanti collaboratori e da Benefattori soprattutto italiani raccoglie, cura e cerca di reinserire in famiglia bambini e bambine trovati per strada. Un'opera davvero cristiana e dehoniana. Anche P. Giovanni non sa come sarà il futuro ma per il moment 120 piccoli da 2 ai 16 anni vivono in sicurezza e imparano un mestiere e si sentono amati.
Coraggio Giovanni! Racconterò quello che ho visto ai tuoi amici di Garbagnate dove hai svolto il tuo ministero sacerdotale da giovane…sarà per loro una bella notizia.
Purtroppo non abbiamo tempo… non riusciamo nemmeno ad andare al cimitero della Makiso dove ci sono i nomi dei nostri missionari che hanno perso la vita nel 1964. All'ultimo minuto riusciamo a visitare il Centro Mons. Grison, struttura di proprietà dei dehoniani congolesi. Una casa di accoglienza e spiritualità imponente: ma funziona bene! È sorta a Saint Gabriel accanto alla tomba di Mons. Grison il dehoniano fondatore della missione del Nord est del Congo nel lontano 1897. Le sue fatiche e quelle dei suoi confratelli missionari non sono state vane, anzi, il Signore fa sempre cose mirabili.
Il viaggio di ritorno a Mambasa è andato liscio come l'olio con contorni congolesi inevitabili e "ameni". P. Daniele fremeva, ma vedendo che io non mi scomponevo accettò tutto con buonumore. Sto parlando delle cinque ore impiegate per attraversare il fiume Tshopo: questa volta abbiamo dovuto attendere molto prima che il traghetto ci prendesse a bordo cinque ore e con una grande confusione: io il Congo l'ho sempre visto così.
Era il 30 Novembre sera quando siamo di ritorno a Mambasa. Il giorno seguente quindi 1° Novembre si doveva festeggiare la Beata Anoalite martire Congolese della diocesi di Wamba, uccisa perché volle rimanere fedele al suo voto di castità. A Mambasa P. Carlo Biasin ha costruito una chiesetta in onore della Beata e l'ha dedicata anche al servo di Dio P. Bernardo Longo. È un lunedì mattina e ci si sveglia con una pioggia battente. La Messa solenne doveva iniziare alle 8,30. Ma a quell'ora diluviava. Andiamo al santuario verso le 10,00 credendo di trovarvi poca gente: invece è strapieno e c'è gente anche fuori. P. Dino mi fa presiedere l'Eucarestia: rivedo la gente pregare con tutti i muscoli del corpo ma anche con tanto cuore. Leggo nei loro volti la gioia di poterci. Faccio l'omelia che è lunga ma non come pretende P. Daniele che ha controllato con l'orologio (oggetto ornamentale in Congo)… ma dopo 5 anni ne avevo cose da dire!
Usciti all'aperto non piove più, ma c'è fango ovunque. Non me ne accorgo del fango per il festoso incontro con tanta cara gente che non avrei mai pensato di rivedere. I saluti e le fotografie durano molto. Un momento di grande festa anche questo. Ritorno in comunità alla missione. Ancora persone che vogliono salutarmi. Mi ha rallegrato fino alla commozione la visita del Pastore protestante della comunità evangelica che ha un piccolo luogo di culto a ridosso della missione, Gli avvenimenti dolorosi della guerra del 2002 al 2004 hanno unito le due comunità cristiane: Lo sapevo ma non mi aspettavo tanta fraternità da parte loro: «*Deus Charitas est*»!
Il giorno 2 Gennaio ci vede in strada (strada si fa per dire, meglio sarebbe dire palude!) verso Nduye. Evidentemente il mezzo di trasporto è un' incomoda motocicletta: una 100cc per P. Silvano, una 100 cc per me e una 150 cc per Daniele: appena sufficiente per vincere le difficoltà. Il viaggio è buono in cinque ore percorriamo i 60 km che separano Mambasa da Nduye. Se non fosse per le difficoltà che aveva Daiele a rimanere abbarbicato alla motociclette in quel percorso tutto buche e fanghiglia, pozzanghere, passaggi difficili in cui si doveva centrare il viottolo al centimetro, ci avremmo messo un'ora in meno. Ma Da Daniele (e si capisce) aveva bisogno di una sosta ogni 30 minuti. Ammirevole la bravura dei ragazzi che guidavano le motociclette!

Nduye è un posto splendido di una bellezza che incanta. P. Bernardo Longo vi ha messo degli edifici in modo così intelligente che ha reso il posto ancora più magico. Siamo qui solo per poche ore: mi inoltro per le viuzze della missione, vedo la scuola, la falegnameria rimessa in attività, l'officina che attende di essere rinnovata. Entro da solo in chiesa e resto molto tempo accanto alla tomba di P. Longo che è a ridosso del tabernacolo. In preghiera mi sono chiesto se P Bernardo riuscirà a realizzare il suo sogno di portare alla fede in Cristo Signore Walesse e Bambute (Pigmei).
Mi pare che P. Longo non abbia ancora perso soprattutto dopo aver visto la comunità delle suore congolesi per le quali P. Silvano ha ristrutturato in modo mirabile l'abitazione. Guardando per la finestra della cappella-oratorio ho intravisto due religiose e due giovani aspiranti in adorazione. P. Bernardo non ha ancora detto l'ultima parola. Il seme che ha gettato è ancora vivo.
L'indomani P. Silvano ci porta al villaggio dei Pigmei. Non sono cambiati dal 1971, quando li ho visti per la prima volta. Ma P. Silvano mi dice che un buon numero di loro vedono l'utilità di avere un campo per non essere più alla mercé dei bantu. C'è già qualche pigmeo insegnante diplomato, delle donne che sanno cucire. Sta iniziando alcuni di loro alla pesca con l'amo e sta già preparando delle barche perché possano avere pesce in abbondanza anche da mettere sul mercato e con il denaro che guadagnano far studiare i figli…. Ma questa linea di progresso resta nelle possibilità non è ancora certezza. Ma la semente gettata da P. Bernardo non è morta!

Il viaggio di ritorno a Mambasa è stato meno difficile per tutti, specialmente per Daniele, e il 3 gennaio nel tardo pomeriggio siamo di ritorno a Mambasa. Il sogno sta finendo e bisogna preparare i bagagli per il ritorno: cosa facile perché non portiamo via niente se non il calore degli incontri con la gente, le immagini di una chiesa vivace, le tante richieste di aiuto che ci pungono il cuore e l'ammirazione per quanto i nostri missionari hanno realizzato sospinti dall'amore per il Cuore di Cristo. Tutte cose preziosissime e bellissime che non si portano con i bagagli ma nell'anima.

Il 4 Dicembre, neanche prestissimo iniziamo il viaggio di ritorno. Con noi viene anche p. Dino che P. Daniele ha con autorevolezza e saggezza convinto a venire in Italia per curare la salute. In un baleno siamo a Beni. Passiamo la notte in una lussuosa casa ospiti del Signor Mauro Alesi,un marchigiano, DG di un impianto industriale che produce birra. Ci fa una accoglienza calorosissima nella sua splendida abitazione. Di notte quindi riposiamo molto bene e al mattino ripartiamo per Kasindi- Kampala.

A Kampala ci accoglie sul tardi Angela. La giornata del 6 Dicembre la trascorriamo parte in casa e parte recandoci in centro città soprattutto per fare acquisti di "souvenir" per gli amici. Si ha il tempo anche di entrare in un ristorante dove P. Daniele da un saggio del suo talento di buongustaio.
Ci rimane solo la fatica di una levataccia (l'una di notte) per prendere il volo per il Cairo e poi per Milano Malpensa.

Arriviamo in Italia solo con due ore di ritardo sul tempo previsto. A me non sembra vero di essere tornato dove sono stato e di aver visto quei volti, quegli occhi, quella foresta, quel "mondo" che ho lasciato ma a cui sono ancora debitore.
Anche P. Daniele è rimasto contento di quello che ha visto: non lo credeva così.. È merito soprattutto del Signore che ci ha protetto nel lungo viaggio , ma anche dei confratelli e di tutti coloro che ci hanno accolto con sincero affetto.

Quando P. Daniele ed io siamo stati richiesti dal P. provinciale di rappresentare la nostra Provincia ITS alle celebrazioni del 50° in Congo abbiamo accettato con molta apprensione. Ora invece ci sentiamo obbligati a dirgli grazie per averci inviato.

(p. Nerio Broccardo)

Una lettera “mozambicana”

Carissimi Amici,
a conclusione del decimo anno di missione in Mozambico sono rientrato in Italia per alcune settimane di ferie, in corrispondenza della chiusura estiva del Seminario Teologico Interdiocesano S. Pio X, principale campo di missione in cui opero.

A Bologna, ho approfittato della calorosa e fraterna accoglienza della Comunità Dehoniana dello Studentato per le Missioni che mi ha partecipato la vostra solidarietà e testimoniato la vostra preghiera e attenzione missionaria. Sono sempre giorni speciali quelli che passo allo Studentato per le Missioni: tutto è memoria degli anni stupendi della formazione teologica, dei tempi dell’insegnamento della teologia prima di partire per il Mozambico. Ritrovo i miei professori, formatori, compagni di strada e studenti ormai sacerdoti…gli anni passano veloci ma non riescono a portarsi via la gioia della vita fraterna in comunità, della celebrazione dell’Eucaristia e della Adorazione Riparatrice fatta insieme, con vera fede, con spirito di unione a Cristo e ai fratelli.

Avrei voluto fermarmi di più in comunità, dove si ritempra lo spirito, l’anima e il corpo…ma i giorni passano veloci e la missione chiama forte. Putroppo, come ben sapete, le vocazioni sacerdotali e missionarie scarseggiano da questa parte del mondo, e invece fioriscono in modo spumeggiante in Mozambico. Riprende l’anno scolastico di teologia: prevediamo un centinaio di seminaristi e dal Seminario Interdiocesano s. Pio X a Maputo mi chiedono uno sforzo in più, qualche corso in più, qualche ora in più…*Ecce Venio*…risponde spontaneamente un sacerdote del Sacro Cuore di Gesù.

Nel frattempo, dopo un anno di inserimento e conoscenza, abbiamo risposto positivamente all’invito dell’Arcivescovo di Maputo Dom Francisco Chimoio di assumere la cura pastorale della Parrocchia del Buon Pastore in località Jardim – Maputo. È una parrocchia molto viva, zeppa di ragazzi e giovani, con molto lavoro da fare a livello di catechesi e formazione. Padre Emilio Giorgi, una vita in Mozambico, nonostante l’età ha dato generosa disponibilità come parroco. Gli sono accanto come vicario parrocchiale, per condividere la missione e l’attività pastorale. Sono felice di que-

sta novità che mi permette di tenere insieme l'insegnamento della teologia con la vita del Popolo di Dio.
Il territorio della parrocchia è tagliato a metà della strada statale N°1 (EN1)…e dall'altra parte della strada si estende la sterminata bidonville della capitale. In bidonville si trova la comunità Maria Ausiliatrice, con la sua chiesa, il campetto dell'oratorio, le salette multiuso. In bidonville c'è da rimboccarsi le maniche, non solo per ristrutturare la chiesa e tutto il resto…soprattutto per cercare di creare per i molti ragazzi un'alternativa seria alla strada e per sopperire alla cronica deficienza educativa delle famiglie. La bidonville è come un microcosmo con le sue dimensioni e regole non scritte: la vita è sopravvivenza, l'igiene un lusso, le possibilità di sviluppo appannaggio di pochissimi. Eppure è un brulicare di sorrisi, fatti di serio apprezzamento del poco che si ha, di voglia di riscatto, di sguardi pieni di speranza.
Conto anche di poter continuare l'insegnamento della filosofia pratica (etica) nell'Università San Tommaso. Il lavoro in équipe di questi anni ci ha permesso di lanciare il corso di Dottorato in ética proprio sul finire dell'anno: c'è estremo bisogno di formare docenti e professori qualificati per innestare nella società mozambicana linfa nuova e curare le grandi piaghe dell'ingiustizia, della corruzione, del nepotismo e clientelismo che ritardano il vero progresso e ascesa degli ultimi. Avete visto anche voi che la crisi economica in Italia è prima di tutto e soprattutto l'effetto devastante di una crisi ben più profonda: crisi a livello etico, crisi di valori, crisi di fede.
La povertà in Mozambico è figlia dell'ingiustizia, della sopraffazione, di meccanismi perversi che fanno sparire nelle tasche di pochi il bene di tutti. Un paese ricchissimo pieno di poveri lo si spiega solo percependo che il motivo di fondo sta nel cuore egoista degli uomini: un cuore poco umano, poco fraterno e poco credente. Bisogna lavorare molto sulle menti e sui cuori delle nuove generazioni per disfare un po' alla vota l'intricatissima matassa dell'egoismo ingiusto e perverso.
Affido dunque alla vostra preghiera e cuore questo nuovo anno di missione. Perché qualcosa di bello possa avvenire, c'è bisogno dell'apporto di tutti, della missionarietà di tutti, della fede di tutti. Noi missionari non lo siamo senza di voi, ma con voi, con la vostra preghiera, l'offerta della vostra vita, fatta di gioie e sofferenze, di slanci e di fatiche.

Vi ringrazio di cuore, a nome della mia comunità religiosa, del Seminario e della grande comunità cristiana della parrocchia del Buon Pastore e della comunità Maria Ausiliatrice nella bidonville…per la vostra concreta generosità e solidarietà, per l'incessante preghiera, per il grande affetto sempre più forte negli anni che passano.
Per tutto, il Signore vi ricompensi con speciali grazie.
In Corde Jesu

p. Giuseppe Meloni, Missionario in Mozambico

THEOLOGIA MORALIS

Appunti in latino del giovane Dehon

Theologia Moralis sono tre volumi manoscritti di *appunti in latino* che rimandano ai corsi curricolari di quella disciplina seguiti da Leone Dehon all'Università Gregoriana (1866-1870) e tenuti dal gesuita Antonio Ballerini.[1] Forse sono di prima mano, forse rielaborazioni di una prima stesura come potrebbero fare credere garbo e correttezza dello scritto. Due di essi sono già stati digitalizzati, il terzo attende. Solo una volta che la digitalizzazione sarà completata il lungo manoscritto verrà, come tutti gli altri, sistemato in dehondocs.it.
Gli appunti sono su fogli di carta resistente, tutti numerati a mano (pp. 195 + 299 + 223), con un margine esterno bianco, fatto da una piegatura a mano. Sono stati rilegati in tre volumi in un secondo momento, come lasciano intendere varie parole "costrette" oltre la cucitura del margine interno. Le copertine cartonate sono rivestite di carta marmorizzata; il dorso, in similpelle crème con targhetta del titolo rossa e sovrascritte dorate, ha qualche pretesa di eleganza. Come ogni studente, anche Dehon sbaglia talora a numerare le pagine…

Maestro e discepolo

La forma latina, corretta, sa di parlato e fa spazio a rare commistioni con il francese. A torto si pretenderebbe un latino ciceroniano in *appunti* di lezioni universitarie tenute in quella lingua da uno che però il latino lo parlava davvero bene, P. Ballerini appunto. Non mancano qua e là spiegazioni ed esempi in un buffo italiano che, forse, echeggia e storpia parole del docente ad opera di un allievo ancora alle prime armi con l'italiano.
Una cosa è certa: l'estensore del manoscritto non si propose solo la stesura di un brogliaccio su cui ripassare la morale, gli *appunti* hanno l'aria di un manuale per usi futuri. Del resto in una pagina si legge: «*nunquam sub pulvere relinquatur liber theologiæ moralis*», non si lasci mai sotto la polvere il libro di teologia morale.[2]
Circa i contenuti, tenuto presente che gli *appunti* rimandano alle lezioni di Padre Ballerini e al testo di Gury[3] da lui usato, si arguisce come dello studente Dehon ci sia poco che auto-

1 Ballerini Antonio (1805-1881), nato a Medicina (BO) da famiglia agiata, dopo gli studi umanistici, filosofici e teologici a Bologna, entrò già suddiacono nella Compagnia di Gesù a Roma. Insegnò lettere al Collegio Romano fino al 1831, fu prefetto degli studi nel Collegio di Spoleto, ordinato sacerdote nel 1836, completò gli studi teologici nel 1837. Insegnò filosofia nel collegio di Ferentino, mentre attendeva a ministeri sacerdotali (carceri e ospedale). Dopo il terzo anno di noviziato e i voti solenni (1841), fu ripetitore e viceprefetto degli studi nel Collegio germanico-ungarico. Dal 1844 al 1855 professore di storia ecclesiastica al Collegio Romano e insegnò tale disciplina fino al 1855, con un'interruzione di due anni in cui insegnò storia e sacra scrittura nel collegio di Fermo e a Bologna dove pubblicò un'aspra confutazione della filosofia di A. Rosmini. Passato alla cattedra di teologia morale nel 1856, vi rimase fino alla morte. Durante il Vaticano I fu teologo del cardinale E. Gonella e nel 1872 fu nominato consultore di Propaganda Fide.
L'attività che ne rivelò il carattere di polemista e gli procurò noie e inimicizie, fu la controversia rosminiana durò fino a che Gregorio XVI impose silenzio alle due parti (1843), per riprendere dopo l'elezione di Pio IX, quando la Congregazione dell'Indice, avocata a sé la causa, promulgò il decreto dimittenda, che dichiarava non dannosa la lettura degli scritti rosminiani. La polemica continuò tuttavia aspra anche quando Ballerini passò alla cattedra di teologia morale, benché senza pubblicazioni ad hoc.
Nel campo della storia ecclesiastica lasciò scritti su questioni particolari e una *Synopsis historiae ecclesiasticae*. Notevole anche il suo contributo all'approfondimento del dogma dell'Immacolata con studi, raccolti nella *Sylloge monumentorum ad mysterium conceptionis... illustrandum*.
Rivelò le sue doti eminenti soprattutto nella teologia morale rivelandosi una delle maggiori autorità del sec. XIX. Per quanto indulgesse alla casistica e alle sottigliezze, ebbe il merito di assicurare alla teologia morale carattere speculativo e di richiamare i moralisti a trattare le questioni con maggior senso critico. Venerava S. Alfonso e lo considerava suo maestro, ma fu in contrasto con alcuni dei suoi principi. Pubblicò una dissertazione sul sistema morale del santo (1864) avendo le congratulazioni del superiore generale dei Redentoristi. Tuttavia proprio dal *Compendium theologiae moralis* di J. P. Gury, da lui annotato e ripubblicato (1866), quando si trattò di attribuire a s. Alfonso il titolo di Dottore della Chiesa (1870), il promotore della fede trasse una serie di osservazioni in opposizione. Ebbe avvio un'altra polemica.

2 Theologia moralis, 2, p. 63v.

3 Joanne Petro GURY S. J. , Compendium Theologiae Moralis ex genuina doctrina S. Alphonsi M. De Ligorio, 3 voll. Tra gli argomenti: trattato degli atti umani, trattato di coscienza, trattato dei peccati, trattato delle virtù, dei precetti del decalogo, della giustizia e legge, dei contratti, degli stati particolari, dei sacramenti, estrema unzione, dell'ordine, del matrimonio, trattato delle censure, delle irregolarità.

rizzi a rallegrarsi o a dolersi: Dehon riporta. E, tuttavia, come ogni buon docente sa, lo studente filtra con la propria sensibilità ciò che ascolta, lo evidenzia o lo sfuma. A torto dunque si penserebbe che gli *appunti* non abbiano rilevanza per la conoscenza del Fondatore. È vero, essi parlano soprattutto di ciò che diceva Ballerini con riferimento a Gury (e ad Alfonso de' Liguori citato assai di frequente) ma trasmettono anche quello che Dehon filtra, evidenzia, sfuma a partire da un sentire personale.
Dehon ha un alto concetto di P. Ballerini, che fu docente autorevole e apprezzato ai suoi tempi per erudizione, memoria prodigiosa, conoscenza della Scrittura e degli Scolastici, familiarità con la *Summa Theologiæ*. Ballerini era un letterato, parlava un latino classico elegante, era a suo agio con Orazio e Giovenale. La sua edizione del Gury fu aspramente contrastata dai Redentoristi, ma non fu possibile prenderlo in castagna: controllava bene affermazioni e fonti, non gli mancava vis polemica: «*il avait bec et ongles pour se défendre*»,[4] annota Dehon.
Averlo avuto come docente fu per il Fondatore una vera e propria grazia,[5] era una persona modesta, spirituale, giudiziosa, con grande esperienza e memoria prodigiosa. Era anche un prete che confessava molto.[6] «*J'ai eu la grâce d'avoir un professeur de morale éminent, le Père Ballerini. Il nous faisait suivre le manuel de Gury, mais de loin. Il développait surtout les principes et s'appuyait toujours sur saint Thomas qu'il possédait admirablement. Il avait d'ailleurs une érudition étonnante et une grande expérience du ministère. Il poursuivait sans cesse avec une ironie acerbe les opinions des jansénistes qui ne sont propres qu'à décourager les âmes et à les conduire à leur perte. Son cours était agréablement semé d'observations philosophiques et d'exemples pratiques.*
Comme il savait aller au fond des choses! Comme il savait dans une controverse démêler le vrai principe, le principe philosophique et scolastique, qui donnait une solution nette et définitive…».[7]

Diritto, dogma, antigiansenismo

Chi legge oggi quelle lezioni negli appunti di Dehon nota come abbondino riferimenti giuridici e casistica. Con il diritto Dehon si sarà trovato a suo agio, visti suoi studi. Da Ballerini aveva però derivato anche una concezione particolare di teologia morale: «*Les dogmes sont les principes; la morale en est l'application. C'est dans les dogmes que la morale trouve son autorité et sa sanction. Rien de plus faux et de plus funeste que la séparation des dogmes et de la morale inaugurée par le jansénisme et continuée jusqu'aujourd'hui.*
Les dogmes sont le cœur des études sacrées; plus on les étudie, plus on fortifie la morale. C'est la foi, ce sont les dogmes qui ont eu la part la plus active à la transformation des nations et à l'établissement de la civilisation chrétienne. Là où la foi est fortement établie, la morale règne facilement».[8]

Per non dire che, più il clero avrà una forte formazione dogmatica, più la sua azione moralizzatrice trasmetterà convinzioni capaci influire sulla vita pratica.[9]
Le lezioni di Padre Ballerini, erano venate di vis polemica e talora di sottile umorismo. Il fatto che Dehon recepisca l'una e l'altro va sottolineato. Dell'umorismo ripreso diremo che non solo fa sorridere compiaciuti, fa anche pensare. Sono infatti tratti e sottolineature che

4 Cf. NHV 5, 43.
5 Cf. NHV 3, V, 59.
6 Cf. NQT 1, V/1891, 49v.
7 NHV 5, 59-60.
8 NHV 5, 58
9 ibidem.

indicano una sensibilità e serenità nel giovane Dehon tutte da approfondire e confrontare con altri toni. Esse appaiono infatti "altre", se è consentito azzardare, rispetto al tono di anni e scritti... successivi a frequentazioni di altro genere.

Buonsenso e misericordia

Alcuni esempi a conferma o che rimandano al sentire di quei tempi, con molti altri, dicono della particolarità di quella teologia, dell'equilibrio di Ballerini, della recezione cordiale di Dehon:[10]

*Quello del ministro della Penitenza: «*Est officium misericordiæ et ad bonum pænit. Severitas relinquitur foro externo et ultimo judicio V. Bullam Leon. XII a. 1825*».[11]

*Circa la vocazione matrimoniale, invece : «*Non datur vocatio ad statum matr. Est absentia vocationis. Deus non vocat ad statum inferiorem*».[12]

*Sul caso del battesimo Mortara: «*Hæc sunt summi momenti. Ancilla apud Mortara voluerat bapt. infantem et mortuus est. Noluit idem fieri, baptizavit alium et vivit (non debebat servire judæis). Non poterat nisi in periculo mortis*».[13]

*A proposito di "mortale" e "veniale": «*ubi non est clarum haberi pecc. mort. c'fessarius non judicet pænitentem mort. culpabilem et præsertim non pronunciet esset mortale quia injiceret conscientiam falsam cum periculo gravi.* [...] *Hæc non tantum* dicantur *sed ad praxim* deducantur. [...] *Potius pecces per misericordiam quia si faciant hoc ut veniale non ibunt in infernum, secus si faciant int. mortale...*».[14]

Quando, ultimata la digitazione dell'ultimo volume, i testi saranno finalmente disponibili, sarà bene tenere presente che essi sono riprodotti tali e quali, discostandosi in questo caso dalle norme grafiche del CSD richiamate nell'*Avant-Propos* di **dehondocs.it**. Non sarebbe infatti stato agevole risolvere tante abbreviazioni latine. Digitalizzare i testi come sono stati scritti era la sola garanzia per una ripresa il più possibile fedele. Anche le citazioni sono state lasciate con le abbreviazioni, le approssimazioni, le singolarità che le caratterizzano.

I numeri in margine del I e, in parte, II volume, evidenziati in corpo maggiore, rimandano al testo di Gury,[15] ma non sorprenda l'irregolarità della loro successione. Si ricordi inoltre che, spesso, nelle elencazioni di Dehon manca l'indicazione della prima. Dopo qualche riga appare la seconda (2°, II^{a}). Quando la prima è indicata, magari è connotata in modo diverso dalle successive (1°, II^{a}). Spesso sono annunciati più punti di un'elencazione che in realtà si limita solo al primo punto.

Altre volte le elencazioni usano riferimenti maschili e femminili indifferentemente ed anche senza nessuna determinazione (2°, 3^{a}, 4...). All'interno di una prima elencazione talora se ne introduce una seconda, con qualche disagio del lettore.

---

10 Il lettore/ricercatore avveduto non mancherà di riprendere l'insieme delle considerazioni dehoniane sulla teologia morale come si trovano in NHV da 57 a 65 sotto il titolo la Theologie morale.

11 Theologia moralis, 3, p. 181. È un ufficio di misericordia e per il bene del penitente. Si lasci la severità al foro esterno e al giudizio finale.

12 2., p. 233r. Non si da vocazione allo stato matrimoniale. È assenza di vocazione. Dio non dà una vocazione a uno stato inferiore…

13 2., p. 258v. Queste sono cose di grande rilievo. La domestica di casa Mortara avrebbe voluto battezzare un bimbo che morì. Non volendo rischiare la stessa cosa, battezzò un altro che visse (non doveva servire degli ebrei). Non poteva se non in pericolo di morte. Voire aussi RSO, 3ème conférence, pagina 136 (édition Perroux): "Quelle a été dans le cours des siècles la conduite de l'Eglise à l'égard des enfants d'Israël dispersés parmi les nations? Elle a toujours usé envers eux d'une charité mêlée de prudence. Tout le droit canonique en témoigne, saint Thomas en donne les motifs rationnels et surnaturels. (2a 2ae, q. X.). Leur culte doit être toléré. Leurs enfants ne doivent pas être contraints au baptême, ce serait contraire à la justice naturelle. Mais il faut éviter dans les relations sociales de leur donner autorité et d'exposer les gens faibles et simples à leurs séductions."

14 1, pp. 160 ss. Dove non è chiaro che c'è un peccato mortale, il confessore non giudichi il penitente colpevole mortalmente soprattutto non usi l'espressione mortale perché creerebbe una falsa coscienza con grave pericolo... Queste cose non vanno tanto dette ma tradotte in prassi (...) Pecca piuttosto per misericordia perché se fanno queste cose pensandole veniali non andranno all'inferno, diversamente se le pensano mortali.

15 «Numeri in margine numeris Patris Gury respondent», annotazione di Dehon all'inizio del volume 1.

Riferimenti a nomi di teologi, antichi e meno antichi, nell'800 molto noti, dicono poco al lettore non ricercatore di oggi; si è cercato di trascriverli con fedeltà, in qualche caso di correggerli, ma non si escludono inesattezze nei casi di omonimia.
Il processo di rilegatura, dove il margine destro del foglio di sinistra è tutto scritto, ha causato problemi di lettura, nonostante si sia forzato il dorso dei volumi; talora è stato impossibile interpretare la conclusione di qualche parola per giunta abbreviata.

Per soccorrere il lettore/ricercatore elenco le abbreviazioni più ricorrenti:
Cfessarium, Cfessarios, Cfessarius, C'fessarii c'fessario c'fessio = *Confessarium, confessio... etc*. (ricorrente nel I° volume); c. = *circa*, a proposito; Ch. = *Christus*; D. Dig. = *Digestum* vedi nota [16]; D. = *Divus*; DD. D.D. = *Doctores* / maestri di teologia; ex = preposizione; ex. = sostantivo, abbreviazione di *exemplum*; i.e. = cioè; S. Alp., Alph. = S. Alfonso de' Liguori; sc. = *scilicet*, cioè, vale a dire; S. Lig. = S. Alfonso de' Liguori: S. Th. = *Summa Theologiæ* (San Tommaso è in genere indicato come S. Thomas ma anche S. Th.); v. g. = *verbi gratia*, per esempio; V., v. = *vide*, vedi.

Gli interventi redazionali del CSD sono posti tra []:
* [?] indica un dubbio del redattore, un termine di difficile lettura (per una macchia, una correzione, per l'inchiostro molto sbiadito);
* si è fatta seguire da [?] anche la comparsa di una chiusura di sergenti », che non sono mai stati aperti;
* [???] se segue una parola o una serie di lettere apparentemente senza senso compiuto, indica che il testo non è stato decifrato;
* [sic] conferma una singolarità o un'abbreviazione particolare;
* il segno [» ?] indica la chiusura "redazionale" di virgolette nel testo solo aperte;

* Le spaziature nella stessa riga spesso sono fatte da Dehon secondo criteri che ignoriamo: se maggiori, spesso segnalano l'inizio di un altro discorso o evidenziano un nome.
*Sono stati corretti solo errori evidenti di scrittura, ponendo la versione esatta tra []: e. g. cirqua [circa].

I cenni a polemiche di scuola e tra scuole dicono poco al lettore di oggi, non è stato agevole registrare tutti i riferimenti, le abbreviazioni, gli accenni a cose poco note, non assurte agli onori del tempio della storia, ma rimaste nelle sacrestie della cronaca di tempi lontani.

In queste schermaglie ricorrono talora garbate, e meno garbate, allusioni nei confronti degli oppositori: Dehon volentieri le fa proprie, cioè le riporta.
Anche questo è un tratto di normalità studentesca, ma anche un aspetto del suo temperamento.

***

16 Spesso citato nel manoscritto, il Digesto è una raccolta giuridica di 50 libri, divisi in titoli. All'interno dei titoli sono ordinati frammenti di opere della giurisprudenza romana, preceduti dalla inscriptio con il nome dell'autore, l'opera e il numero del libro dal quale il frammento è tratto. Quelli più lunghi sono stati divisi in principium e successivi paragrafi. Fanno eccezione i libri 30, 31, 32 ricompresi nell'unico titolo De legatis et fideicommissis. Questa è la divisione ripresa da Dehon usando tuttavia numeri arabi: I - IV Principi Generali; V - XI Tutela della proprietà e dei diritti reali; XII - XIX Obbligazioni e Contratti; XX - XXVII Diritto di Famiglia; XXVIII - XXXVI Successioni testamentarie; XLIV Successioni del possesso e pretoria; XLV - L - Diritto Criminale

Convocazione Assemblea delle Comunità

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 – fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. n. A007/2015 Bologna, 26 gennaio 2015

Alle comunità dehoniane ITS
Loro sedi

Oggetto **Convocazione dell'Assemblea delle comunità Albino16 marzo 2015**

Carissimi confratelli,

da tempo sappiamo che l'**Assemblea delle comunità** è fissata il **16 marzo ad Albino**.

In Consiglio Provinciale abbiamo deciso di dedicare questa Assemblea delle comunità ad una riflessione sul Progetto Apostolico Provinciale (PAP) e sul Programma Esecutivo (PE) del XI Capitolo provinciale. L'intento è triplice:

a. provocare ogni confratello e ogni comunità ad una riflessione sui contenuti, non sulla forma, dei due documenti capitolari, per verificare le "direzioni" indicate e maggiormente insistite;
b. capire come queste scelte possono incidere nella vita della propria comunità;
c. proporre concreti suggerimenti all'attuale Direttivo, come al prossimo, sulle possibili strategie necessarie nei prossimi anni.

Non si tratta di sostituire il Direttivo nelle sue responsabilità, ma di allargare il più possibile la riflessione sulla nostra realtà di Provincia.

Il Capitolo ha fatto delle scelte. Come possiamo fare sì che le linee di fondo possano essere il più possibile condivise da tutti?

Alcune comunità hanno già iniziato la riflessione sia sul PAP che sul PE, soprattutto quelle toccate dalle scelte capitolari. Chiedo a tutte le comunità di trovare del tempo per una riflessione impegnata, perché riguarda il nostro futuro, e di stendere un breve verbale da portare all'Assemblea delle comunità.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E COMUNITARIA

a. Quali le "direzioni" del Capitolo provinciale XI che come comunità vediamo, quali condividiamo?
b. Quali sentiamo importanti per la nostra vita di comunità?
c. Che deve fare il Direttivo provinciale perché tali linee siano valorizzate?

Questa Assemblea delle Comunità sarà anche momento per alcune informazioni importanti e necessarie che toccano certe nostre opere e presenze pastorali.

Composizione e caratteristiche dell'Assemblea delle comunità sono espresse nel Direttorio Provinciale approvato nell'XI Capitolo provinciale ai nn. 172-174:

172. L'assemblea delle comunità è la riunione dei superiori locali di tutte le comunità della Provincia. In caso di impedimento, il superiore locale sarà sostituito dal suo vice o da un delegato della comunità. È aperta alla partecipazione di tutti i confratelli.

173. Viene convocata almeno una volta all'anno e quando il Superiore provinciale deve decidere su argomenti di particolare importanza riguardanti l'intera Provincia o singole comunità e opere o settori specifici, e quando deve derogare per motivi urgenti e nuovi alla programmazione capitolare. In questi casi si conclude con un voto consultivo dei presenti.

174. Inoltre ha il fine di assicurare un'informazione vicendevole sui problemi comuni, di concordare orientamenti e di stimolare il compito di animazione proprio dei superiori locali.

La presenza del Superiore (vice o delegato) e di altri confratelli – poiché è diritto di tutti parteciparvi – la renderà davvero rappresentativa e qualificata. Più siamo e meglio sarà. Vi chiedo di avvisare per tempo il superiore di Albino circa il numero di confratelli con cui la vostra comunità partecipa.

Orario di massima della giornata

ore 09.30	*Ora media e saluto del Superiore provinciale*
ore 10.00	*La parola alle comunità*
ore 11.45	*Celebrazione eucaristica*
ore 13.00	*Pranzo*
ore 14.30	*Ripresa dei lavori e informazioni del Provinciale*
ore 17,00	*Conclusioni e partenze*

Ci affidiamo al Cuore misericordioso di Gesù e preghiamo gli uni per gli altri *per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto* (*Rm* 12,2).

Come sempre un cordiale e fraterno saluto

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

INFO 5

AFFIDIAMO ALLA MISERICORDIA DEL CUORE DI GESÙ

CATERINA TAPPARO, di anni 88, sorella di Fr. Michele, 06/01/2015
PIETRO MATTÉ, di anni 71, fratello di p. Marcello, deceduto il 10/01/2015
LINA LORENZINI, di anni 90, di Albisola, molto nota a padri e novizi degli anni 1973-1983

***"La vita non è tolta ma trasformata…"* (Liturgia)**

PAROLA SPIRITO E VITA
Convegno di Camaldoli 2015
29 giugno - 3 luglio 2015, 34ª edizione

IL LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE
«*Là è il Signore*»

29.06, lunedì ore 17: Il profeta e il suo libro: il contesto storico, la profezia e il libro di Ezechiele.

30.06, martedì ore 9,10: La visione del carro: la pagina inaugurale del libro (Ez 1).
30.06, martedì ore 11: La vocazione del profeta: una Parola da assimilare e le sue conseguenze (Ez 2-3).
30.06, martedì ore 16,30: La condanna del peccato del popolo: la Gloria del Signore e il tempio (Ez 8-11).

1.07, mercoledì ore 9,10: Una particolare lettura della storia (Ez 16; 23).
1.07, mercoledì ore 11: Gli oracoli contro le nazioni: quale attualità? (Ez 28-32).
1.07, mercoledì ore 16,30: Una nuova alleanza? (Ez 36-37).
1.07, mercoledì ore 21,00: *Concerto d'organo.* Suona EMANUELE BORDELLO, della comunità di Camaldoli.

2.07, giovedì ore 9,10: Un tempio ideale e le sue leggi (Ez 40-48).
2.07, giovedì ore 11: Ezechiele tra profezia e apocalittica.
2.07, giovedì ore 16,30: Il tema dell'alleanza: nuova o eterna?

3.07, venerdì ore 9,10: Ezechiele e la teologia della storia.
3.07, venerdì ore 11,15: «Cieli nuovi e terra nuova»: da Ezechiele all'Apocalisse.

Relatrice unica sarà DONATELLA SCAIOLA, docente di Antico Testamento alla Pontificia Università Urbaniana (Roma). Presiederanno il convegno p. Alfio FILIPPI e p. Sergio ROTASPERTI.

Quote giornaliere a persona per soggiorno in camere tutte con bagno: *pensione completa* € 60; *mezza pensione* € 50; *per i giovani fino ai 30 anni* € 40 e € 32. Le prenotazioni vanno fatte direttamente alla Foresteria di Camaldoli, a iniziare dal 4 marzo, preferibilmente per telefono (0575-556013), oppure con e-mail a foresteria@camaldoli.it o fax allo 0575/556001. La *caparra del soggiorno* è di € 40: va inviata entro 15 giorni dalla prenotazione, non è rimborsabile in caso di disdetta e verrà detratta dal totale della quota soggiorno.

L'*iscrizione al convegno* è di € 50 e deve essere versata in apertura dei lavori.
Durante tutto il convegno sarà aperta una libreria a cura della *Dehoniana Libri* con ampio assortimento di testi sulla Bibbia e sul tema della settimana.

La partecipazione alla *liturgia monastica* va considerata parte integrante del convegno.
Come testo di preparazione si consiglia il volumetto: ROSANNA VIRGILI, *Ezechiele. Il giorno dopo l'ultimo* (Quaderni di Camaldoli 16), EDB, Bologna ²2011, pp. 168.